ANNO 3°

ALMANACCO LIBERTARIO

BIBLIOTECA LIBERTARIA
Armando Borghi
CASTELBOLOGNESE

PRO

VITTIME POLITICHE

C. MEUNIER: „IL MINATORE"

1931

Svizzera: Fr. 1.-
Francia e Belgio: Fr. 4.-
Stati Uniti: 25 Cents.

ALMANACCO LIBERTARIO

PRO VITTIME POLITICHE

PER L'ANNO

1931

EDITORE RESPONSABILE:

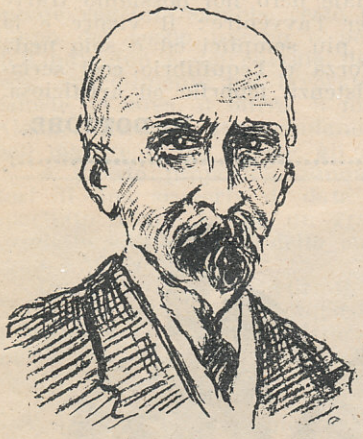
CARLO FRIGERIO - Case Stand 128 - GINEVRA

(SVIZZERA)

Francesco Saverio Merlino

Agli ultimi di giugno del 1930 moriva a Roma, quasi dimenticato, un uomo di carattere e di cuore: l'avv. Francesco-Saverio Merlino.

Saverio Merlino era nato a Napoli nel settembre del 1858. Fece gli studi liceali presso i frati scolopî, ove strinse amicizia con Errico Malatesta che studiava nello stesso collegio. Poi Malatesta, che era di tre anni più vecchio di Merlino, lasciò il collegio e dopo varie vicende (prigione, moti internazionalisti del 1874, processo in Corte d'assise a Trani) andò all'estero; e i due amici si perdettero di vista. Ma nel 1877 Malatesta, tornato a Napoli, fu incarcerato insieme ad una trentina di compagni per l'affare delle «bande del Benevento», ed i giornali fecero un gran parlare di lui. Merlino, che intanto era diventato avvocato, volle rendersi conto esatto delle ragioni che avevano mandato in prigione il suo antico amico di collegio. E già avverso al governo a causa del suo ambiente famigliare e, per temperamento, amante di libertà e di giustizia, egli simpatizzò tosto colle idee degli anarchici prigionieri, le studiò e le accettò, si iscrisse nellInternazionale, e prese parte alla difesa innanzi ai giurati di Benevento che assolsero tutti gli imputati.



Da quell'epoca Merlino si consacrò all'idea anarchica e per una ventina d'anni fu, in Italia e fuori, uno dei più attivi ed efficaci propagandisti del comunismo anarchico, portando nella sua propaganda una nota personale di tolleranza e di praticità che lo distingueva dalla maggioranza dei compagni. Scrisse opuscoli e giornali che la Procura del re metodicamente sequestrava. Fu ripetutamente arrestato per «misura di pubblica sicurezza» e imprigionato pure dopo l'attentato di Passanante a Napoli, nel cui processo tentarono di implicarlo.

Saverio Merlino prese parte nel 1881 al Congresso rivoluzionario di Londra. E così, tra una stazione in carcere ed un periodo di attività propagandistica, si arrivò al 1883, quando Merlino, insieme con Malatesta, Pavani, Trabalza ed altri, fu

imprigionato sotto l'accusa di cospirazione contro lo Stato. In sostanza non vi era di reale che un manifesto commemorativo della Comune di Parigi ; ma il governo volle valersi dell'occasione per sbarazzarsi di gente che gli dava noia. Poi l'accusa fu mutata in « associazione di malfattori » e siccome la regia procura non osava affrontare il giudizio dei giurati, il processo fu, secondo l'uso del tempo, « correzionalizzato », vale a dire furono trovate od inventate delle attenuanti che davano diritto alla scarcerazione provvisoria, ma sottoponevano gli accusati al tribunale correzionale, cioè ai giudici di mestiere Così, dopo sei mesi di detenzione, gli accusati furono rimessi in libertà e dopo un certo tempo furono citati a comparire in giudizio a « piede libero ». Il dibattimento servì a svelare le sozze manovre della polizia e a far acquistare agli accusati la simpatia e la stima del pubblico; ma l'ordine era di condannare. Merlino, il più severamente colpito, si buscò quattro anni di carcere, ridotti poi a tre in appello.

Dopo l'appello e il ricorso in cassazione, quando la sentenza stava per diventare esecutiva, Merlino si rifugiò all'estero. Fu in Francia, dove fu poi condannato per un appello ai soldati, nel Belgio, a Malta, negli Stati Uniti, in Inghilterra, e dappertutto si segnalò per la sua attività con scritti sui giornali e sulle riviste, con conferenze e con libri (**Capitalismo e Monopolismo,** e **L'Italie telle qu'elle est**).

Merlino faceva conto di tornare in Italia quando la sua condanna sarebbe stata annullata dalla prescrizione decennale. Ma sopravvennero il movimento dei Fasci operai in Sicilia e la insurrezione della Lunigiana, e Merlino, con Malatesta ed altri, affrettarono il ritorno per prender parte ad un'insurrezione generale, che sembrava probabile. Merlino, riconosciuto o tradito, fu arrestato a Napoli, travestito da prete, il 30 gennaio 1894; per pochi mesi soltanto di anticipo non potè godere della prescrizione e dovette scontare la pena inflittagli nell'83.

Merlino uscì di prigione il 9 febbraio 1896 e subito dopo fece sapere che le sue idee erano cambiate. Egli ripudiò l'anarchismo ed abbracciò una specie di socialismo, o democratismo, che nelle sue intenzioni e nelle sue speranze, avrebbe dovuto riunire tutti i partiti cosidetti avanzati: anarchici, socialisti, repubblicani, democratici, anticlericali, ecc. Si dichiarò partigiano delle lotte elettorali e dell'entrata in parlamento, e s'inscrisse nella sezione napoletana del partito socialista.

Spiegò le sue nuove idee in qualche opuscolo, nei libri **Pro e contro il socialismo e l'Utopia collettivista e la crisi del socialismo scientifico ;** fondò una «Rivista critica del Socialismo» che riuscì molto interessante, e sostenne varie polemiche su per i giornali. Ma tutto fu inutile; la sua rivista morì presto per mancanza di appoggio ed egli, che aveva voluto riunire

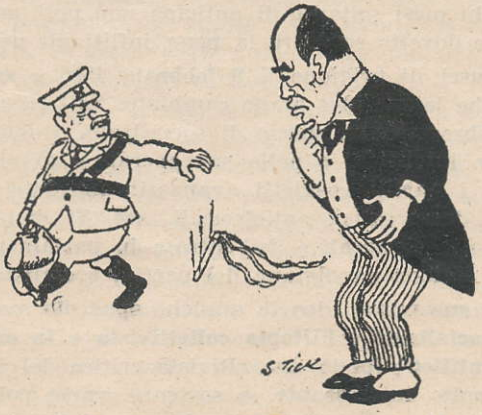
tutti, fu da tutti abbandonato e restò un isolato. Gli anarchici, ai quali egli avrebbe potuto essere molto utile con le sue critiche spesso giustissime, non potevano certo seguirlo per il complesso delle sue idee e specialmente per le sue tendenze parlamentari; i repubblicani lo trovarono troppo socialista, ed i socialisti giudicarono che il suo socialismo restava ancora troppo libertario. Forse anche questi ultimi temettero ch'egli sarebbe stato un concorrente pericoloso per il suo ingegno e la sua dottrina.

Fu abbandonato da tutti; però conservò la stima di tutti, perchè tutti riconobbero la sua perfetta buona fede ed il suo ardente desiderio di far del bene alla causa generale dell'emancipazione e del progresso umano.

Per noi, per gli anarchici, conservò sempre sentimenti di amicizia e si sforzò in ogni occasione di esserci utile. Difese Gaetano Bresci per l'attentato di Monza, il che costituì, nelle circostanze in cui si svolse il processo, un vero atto di coraggio. E poi sempre, fino a che in Italia fu possibile una vera difesa legale degli accusati politici, egli continuò ad assumere, spesso con grave sacrificio personale, la difesa dei compagni nostri carcerati di tutto il regno. Così ei prese parte alla difesa nel processo per i fatti del Diana e in quello di Malatesta e compagni a Milano, nel 1921.

Saverio Merlino è rimasto fino all'ultimo fieramente avverso ai potenti del giorno; e profittò degli ultimi avanzi della libertà di stampa per pubblicare, nel 1923-24, i due volumetti **Fascismo e Democrazia** e **Politica e Magistratura,** che resteranno a vergogna del regime presente e di quelli passati.

Noi piangiamo in lui la scomparsa di un bell'ingegno di un nobile carattere e di un caro amico. **e. m.**



— Caspita, e se venisse fra poco anche il mio turno?...